

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICHE SOCIALI				
CORRIERE DI BOLOGNA	01/10/17	Non e' solo fede Bergoglio ci parla di scienza e ambiente = Intervista a Gian Luca Galletti - Non e' solo una questione di fede Quella di oggi e' una giornata storica	2	
CRONACA				
LA REPUBBLICA BOLOGNA	02/10/17	L'abbraccio di Francesco alla citta' prima gli ultimi, poi uno stadio intero = Il Papa parte dai profughi "Siete abituati a lottare non perdetevi la speranza"	3	
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/10/17	Il Papa come una rockstar fra i migranti di via Mattei: Siete lottatori di speranza	4	
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/10/17	I mediatori musulmani sono la guida Un braccialetto e il badge il regalo	5	
CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO				
LA REPUBBLICA BOLOGNA	01/10/17	E il giorno di Francesco, la citta' in festa Zuppi: "La nostra iniezione di fiducia" = La citta' accoglie il Papa degli ultimi "E' arrivato il giorno dell'entusiasmo"	6	
POLITICA LOCALE				
CORRIERE DI BOLOGNA	02/10/17	Non abbiate paura = Tra i profughi che gridano documenti Francesco: voi siete lottatori di speranza	7	
SCUOLA E UNIVERSITA'				
CORRIERE DI BOLOGNA	02/10/17	Lo specchio del papa e' in Zuppi = Zuppi specchio di Bergoglio	8	



IL MINISTRO GALLETTI

«Non è solo fede Bergoglio ci parla di scienza e ambiente»

di **Francesco Rosano**

«Al di là della fede, al di là del fatto di credere o meno, questa giornata entrerà nella storia della città di Bologna», dice il ministro Gian Luca Galletti, che aspettava da vent'anni che il Pontefice tornasse nella sua città.

La scelta di iniziare la visita nell'hub per i profughi di via Mattei? «È una scelta giusta e forte in una città come questa», dice Galletti. Quella di incontrare gli universitari? «Come ha dimostrato nel suo approccio ai temi ambientali, il Papa dà molta importanza al contributo scientifico nella risoluzione dei problemi. Un

Pontefice che in un'enciclica parla degli strumenti per combattere le emissioni di CO₂. È un Papa nuovo in tutto».

a pagina 5

L'intervista

di **Francesco Rosano**

«Non è solo una questione di fede Quella di oggi è una giornata storica»

Il ministro dell'Ambiente Galletti: «Questo Papa è nuovo in tutto, parla anche di CO₂»

«Al di là della fede, al di là del fatto di credere o meno, questa giornata entrerà nella storia della città di Bologna». Gian Luca Galletti aspettava da vent'anni che il Pontefice tornasse nella sua città. Nel 1997, parecchie ere politiche fa, Galletti era in piazza per Giovanni Paolo II come «semplice» consigliere comunale della lista Bologna nuova. Oggi assisterà all'Angelus e alla messa al Dal'Ara insieme agli altri rappresentanti delle istituzioni nelle vesti di ministro del governo Gentiloni, mentre la sua famiglia si mescolerà tra il pubblico.

Ministro Galletti, cosa rappresenta per lei la visita di papa Francesco a Bologna?

«Un momento storico, una grande festa per Bologna e, so-

prattutto, un grande riconoscimento del lavoro che la Curia bolognese ha svolto in tutti questi anni per la città. Spesso noi dimentichiamo il lavoro che il volontariato cattolico e la Curia fanno per sostenere la nostra città. Questo è un momento di ringraziamento nei loro confronti».

Ha già incontrato Francesco?

«Sì, in occasione dell'enciclica *Laudato si'* ho promosso un'udienza privata con tutti i ministri dell'Ambiente d'Europa».

Lei ha detto anche che l'ultimo G7 Ambiente di Bologna è stato costruito partendo proprio dalle idee del Papa.

«Non solo l'ultimo G7, ma anche il grande Accordo di Parigi. Ho avuto la fortuna e l'ono-

re di vivere in prima persona quei giorni. Nei mesi precedenti i lavori avevano subito un rallentamento, ma dopo l'uscita della sua enciclica l'approccio di tutti i Paesi è cambiato. È riuscito a sostituire l'appartenenza e l'egoismo delle singole nazioni con il principio morale che ha contribuito moltissimo al raggiungimento dell'intesa. E non lo dico perché sono cattolico, visto che ciò è valso anche per i Paesi non cattolici».

Dall'ambiente agli ultimi, Francesco ha scelto di «incontrare» Bologna a partire dall'hub di via Mattei.



Peso: 1-5%,5-28%



«È una scelta giusta e forte in una città come questa. Io non scorderò mai le parole del cardinale Giacomo Biffi quando definì Bologna “sazia e disperata”. Forse oggi è meno sazia dopo una crisi economica che è durata tantissimo tempo, ma deve diventare anche meno disperata. E ci si riesce se sai tenere insieme anche gli ultimi, se diminuisce le disuguaglianze. Che il Papa ce lo ricordi visitando i più deboli è un fatto importante che deve far riflettere tutti».

Come andò nel 1997 con Giovanni Paolo II?

«Anche in quel caso fu un giornata gioiosa, le visite del Papa non sono solo un momento di mobilitazione per la comunità cattolica, ma di gioia vera per tutta la città, un momento che va oltre la fede di ognuno di noi. Per questo la visita di Francesco è destinata a rimanere nel ricordo di tutti».

Ci sarà anche un lungo incontro dedicato alla comunità universitaria. Perché Francesco ci ha tenuto tanto?

«Perché questo Papa, come ha dimostrato nel suo approccio ai temi ambientali, dà molta importanza al ruolo del con-

tributo scientifico nella risoluzione dei problemi. Un Pontefice che in un'enciclica parla nel dettaglio degli strumenti per combattere le emissioni di CO₂. È un Papa nuovo in tutto».



Il Papa parte dall'hub, dagli ultimi, Bologna potrà essere meno disperata se riuscirà a diminuire le sue disuguaglianze



È stato Francesco a cambiare l'approccio di molti Paesi sui temi del clima



Peso: 1-5%,5-28%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

BOLOGNA

Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 02/10/17

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/4

L'abbraccio di Francesco alla città prima gli ultimi, poi uno stadio intero

> L'incontro toccante all'ex Cie, l'Angelus nella piazza blindata, la messa al Dall'Ara stracolmo

ALLE PAGINE II, III E V



AI MIGRANTI

Voi siete dei veri
lottatori di speranza,
chiedete di avere
i documenti e seguite
le nostre leggi



AGLI STUDENTI

Non dovete farvi
sommargere dal
dilagare di false
notizie e dalle frasi
fatte dei populismi



AI CATTOLICI

Non esiste una vita
cristiana fatta
a tavolino, dove
basta adempire
a qualche dettame



Bergoglio, durante la visita in città, a bordo della "papamobile"



Peso: 1-45%, 2-52%



Il Papa parte dai profughi “Siete abituati a lottare non perdetevi la speranza”

La visita all'hub di via Mattei, i selfie coi migranti
“Apritevi alla nostra cultura, seguite le nostre leggi”

ELEONORA CAPELLI

Vengono dal Ghana, dalla Nigeria, dal Senegal, dal Bangladesh e il Papa ieri a Bologna ha cominciato proprio da loro, ha incontrato per primi gli ultimi arrivati. Chiedendo alla città di «non aver paura di donare, di dividere i pani e i pesci, perché la provvidenza interverrà e tutti saremo saziati». È stato l'hub di via Mattei per i migranti ad accogliere i primi passi bolognesi di papa Francesco, ieri alle 10.30 del mattino.

Al Papa è stato dato lo stesso braccialetto che viene dato ai migranti al momento della registrazione, una striscia di plastica gialla con un numero: 3900003. Lo stesso numero della scheda di registrazione, con la qualifica di ospite che viene dal Vaticano. Papa Francesco ha voluto mettersi sullo stesso piano delle ragazze nigeriane, dei giovani del Ghana, degli uomini del Bangladesh. Si è fermato con tutti quelli che volevano fare un selfie, ha stretto la mano a tutti, si è fatto spiegare dalla mediatrice culturale velata, Bouchra Naji, la storia di ognuno. Sotto la pioggia, tanto che a un certo punto chi l'accompagnava era fradicio. «Non ha voluto che lo riparassimo con l'ombrello — ha spiegato il vescovo Matteo Zuppi — e così nessun altro lo ha potuto aprire, anche quelli che avrebbero voluto, ci sia-

mo bagnati tutti». Tutti sotto la stessa pioggia, sotto lo stesso cielo, nell'abbraccio a questi ragazzi festanti, per una volta al centro di un'attenzione positiva, definiti da Francesco «lottatori di speranza». Alcuni capiscono il suo discorso, nel punto in cui dice: «Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare, e di poterlo fare con durezza e freddezza, credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza e con la misericordia». Alcuni ancora non comprendono l'italiano, ma una parola risveglia l'appalluso, chiama il boato di festa: documenti. È la parola che ribalza sui cartelli scritti a pennarello, in italiano e in inglese: «Abbiamo bisogno dei documenti, per lavorare qui, per non vivere nella spazzatura». E il Papa non è sordo a questa richiesta: «In tanti mi avete scritto: aiutaci ad avere i documenti. Vi esorto ad essere aperti alla cultura di questa città, pronti a camminare sulla strada indicata dalle leggi di questo Paese. E la città non abbia paura». Insomma, si facciano le cose secondo le regole, ma si facciano. Si facciano i corridoi umanitari e si facciano anche i conti con la propria storia di coraggiosa libertà. «Bologna è stata la prima città in Europa, 760 anni fa, a liberare i servi dalla schiavitù — ha ricordato papa Francesco — erano



Peso: 1-45%,2-52%



5.855, tantissimi, eppure non ebbe paura, vennero riscattati dal Comune, dalla città. Forse lo fecero anche per ragioni economiche. Non ebbero timore di accogliere quelli che allora erano considerate non persone e riconoscerli come esseri umani. Scrissero in un libro i loro nomi, come vorrei succedesse anche con i vostri nomi».

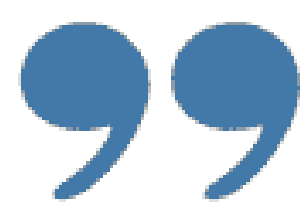
Non dimenticheranno questo Papa che ha detto di voler portare "i vostri occhi nei miei occhi, il vostro cuore nel mio cuore" questi ragazzi sempre ai margini. Gabriel, 21 anni, dal Ghana, con gli occhiali da sole e le treccine, arrivato lo scorso 14 luglio dalla Libia col barcone: «Siamo così orgogliosi che sia venuto qui, mi sono

anche fatto un selfie, non era facile per lui darci questa opportunità». Il suo amico Kewesi, che non sembra credere al fatto di "aver gli stretto la mano", Fatima che si è fatta un selfie e lo esibisce orgogliosa e Tamba che è arrivato nel 2014 dal Senegal e oggi lavora come mediatore culturale. «Sono musulmano ma sono ancora emozionato — spiega — il braccialetto al Papa gliel'ho messo io, gli ho raccontato la mia storia. E lui mi ha persino detto grazie».

LEFRASI

IDOCUMENTI

In tanti mi chiedete di avere i documenti
La città non abbia paura di dividere i pani e i pesci



IL GIUDIZIO

Chi vi giudica con durezza crede di vedere bene
Non è così, servono misericordia e vicinanza

IL BRACCIALETTO



IL BRACCIALE

Al suo arrivo ieri mattina all'hub di via Mattei, papa Francesco ha ricevuto un braccialetto giallo come quello degli ospiti del centro con anche il numero: 3900003

L'ABBRACCIO

Papa Francesco durante la visita all'ex Cie di via Mattei tra i migranti che gli si facevano incontro per una stretta di mano e una foto ricordo. "Voi siete i veri lottatori della speranza", ha detto il Pontefice agli ospiti del centro



Peso: 1-45%,2-52%



AL DALL'ARA
A sinistra due immagini della messa celebrata da Papa Francesco al Dall'Ara: l'ingresso con i rappresentanti del clero e l'effetto visivo dalla prima fila degli spettatori. Sono state circa 40mila le persone che hanno assistito



Peso: 1-45%,2-52%



Il Papa come una rockstar fra i migranti di via Mattei: «Siete lottatori di speranza» *Cori da stadio, selfie e applausi: «Ti amiamo»*

di VALERIO
BARONCINI

TUTTO INIZIA da qui, in via Mattei. Per una volta epicentro e non segmento dimenticato. Papa Francesco inizia da qui la sua visita di Bologna: fra tende e prefabbricati, nel centro di accoglienza regionale che poi smista, città per città, l'ondata migratoria. Una sorpresa per molti, di certo non per chi 'tratta' il Pontefice o conosce l'arcivescovo Matteo Zuppi, 'regista' della visita. I primi devono partire dagli ultimi, il senso è questo. Ed è così che si palesa, sotto una pioggia fastidiosa, un lampo d'Africa nel cuore dell'Emilia sazia (o forse non più così tanto) e disperata, come avrebbe detto il cardinale Giacomo Biffi: Guinea, Senegal, Nigeria, Gambia, Ghana. I volti raccontano di barconi, traversate nel deserto,

ma anche di ragazze con le extension, completini finto Versace «perché è una grande occasione», ciabattine vezzose con peluche e diamantini tarocchi, uomini con l'occhiale da sole specchiato, videofonini in mano branditi come prolungamenti dei corpi, chiamate skype internazionali che si sbriciolano sotto l'azione degli spintoni di chi vuole finire in prima fila sulle transenne.

PARE l'attesa di un concerto, solo che nessuno canta. E' un silenzio sepolcrale, anzi un po' reverenziale. La rockstar si chiama Bergoglio e gli ospiti del centro e gli operatori l'attendono con ansia. Alle 10.29 eccolo, annunciato dai droni e dall'elicottero atterrato nel parcheggio de *il Resto del Carlino*: «Ho voluto che fosse proprio qui il primo incontro – dice il Santo Padre, che incontra gli ospiti uno a uno, fermandosi per chiacchiere e selfie –. E' il 'porto' di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare. Siete lottatori di speranza».

Papa Francesco parla a tutti noi, quando si rivolge agli ospiti del centro: «Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire

in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia. Senza questa l'altro resta un estraneo addirittura un nemico».

BERGOGLIO aggiunge poi che «il fenomeno richiede visione e grande determinazione nella gestione, intelligenza e strutture». Diritti dunque, con tanti passaggi per aiutare i migranti a «chiedere i documenti»; ma anche doveri: «Vi esorto a essere aperti alla cultura di questa città, pronti a camminare sulla strada indicata dalle leggi di questo Paese». «We love you, we love you», scandiscono in coro gli ospiti del centro. Intanto smette di piovere e qualcuno ringrazia: Francesco non ha mai voluto l'ombrello e il codazzo di staff, religiosi e agenti al seguito (che avrebbe forse fatto diversamente) s'è dovuto adeguare.

LA SCELTA

«Ho voluto iniziare da qui perché è un porto di approdo
Molti oggi hanno paura»

LA SFERZATA

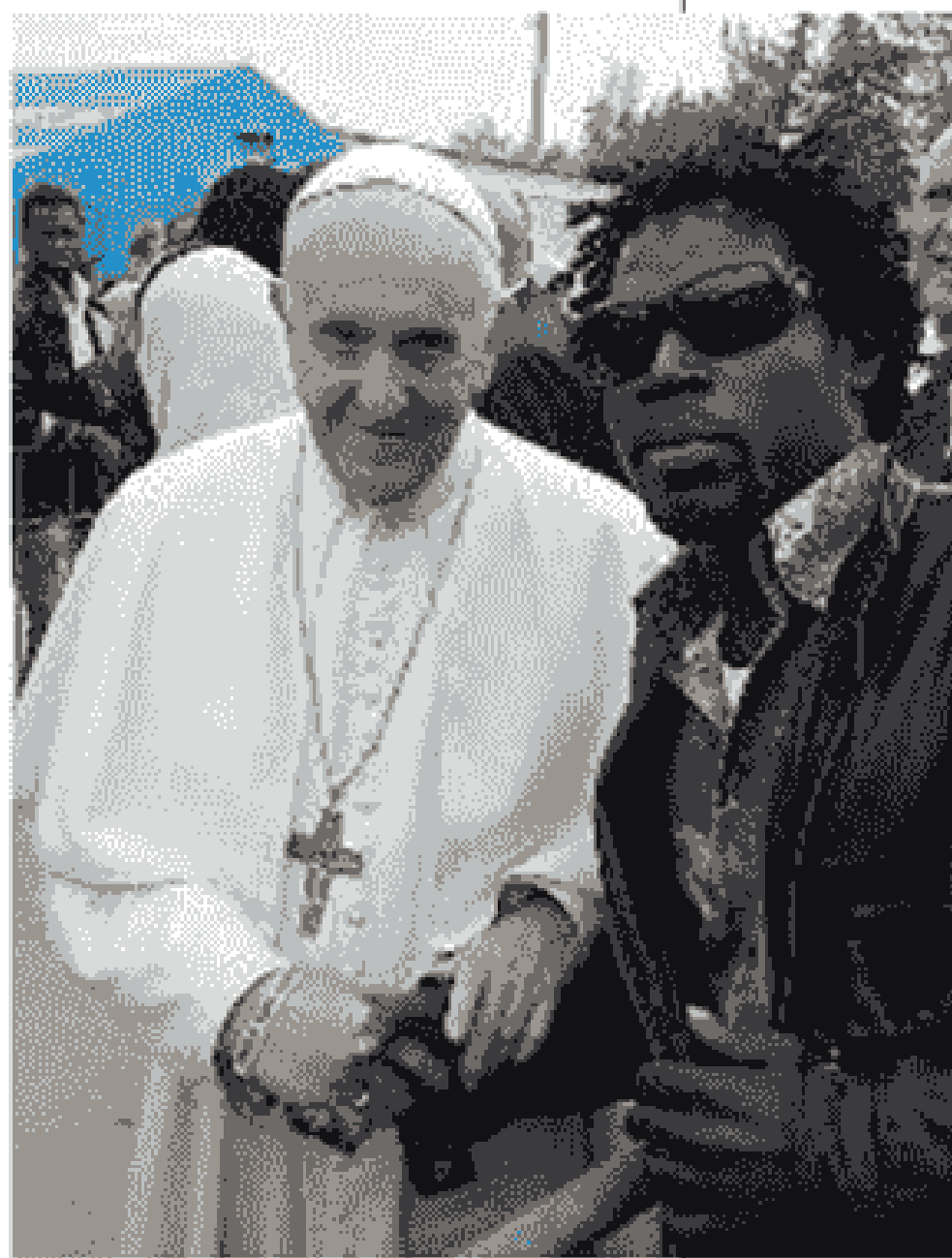
«Chi non vi conosce vi giudica con freddezza e durezza
Ma non vede bene»





Lamine: «E le nostre famiglie?»

Lamine, gambiano, da cinque mesi è ospite dell'hub: «Tutto bello, bellissimo, ma io voglio riflettere sul fatto che abbiamo delle famiglie con cui non riusciamo a ricongiungerci. Vogliamo integrarci, ma è dura»



Gabriel: «Che emozione»

Gabriel Kofi, 21 anni, occhiali da sole e sorrisone stampato, viene dal Ghana: «Sono arrivato sui barconi, partendo da Sabratha, da luglio sono al centro di via Mattei. Il Papa è stato gentile, mi sono fatto un selfie con lui».

LE CITAZIONI

IL SANTO PADRE ALL'HUB DI VIA MATTEI HA FATTO RIFERIMENTO AL LIBER PARADISUS CON CUI 760 ANNI FA BOLOGNA FU LA PRIMA A LIBERARE I SERVI DELLA GLEBA

LA LODE

PER IL PAPA «BOLOGNA E' UNA CITTÀ DA SEMPRE NOTA PER L'ACCOGLIENZA SI E' RINNOVATA CON TANTE ESPERIENZE»

L'INTEGRAZIONE

BERGOGLIO DICE CHE «INIZIA CON LA CONOSCENZA. SERVE POI TENEREZZA E PROTEZIONE PER I MINORENNI»



IL DISCORSO

Da sinistra: Bouchra Naji, monsignor Zuppi, il Papa, Giacomo Rossi e Tamba Ansumana: Ansumana, Rossi e la donna di origine marocchine lavorano all'interno del centro



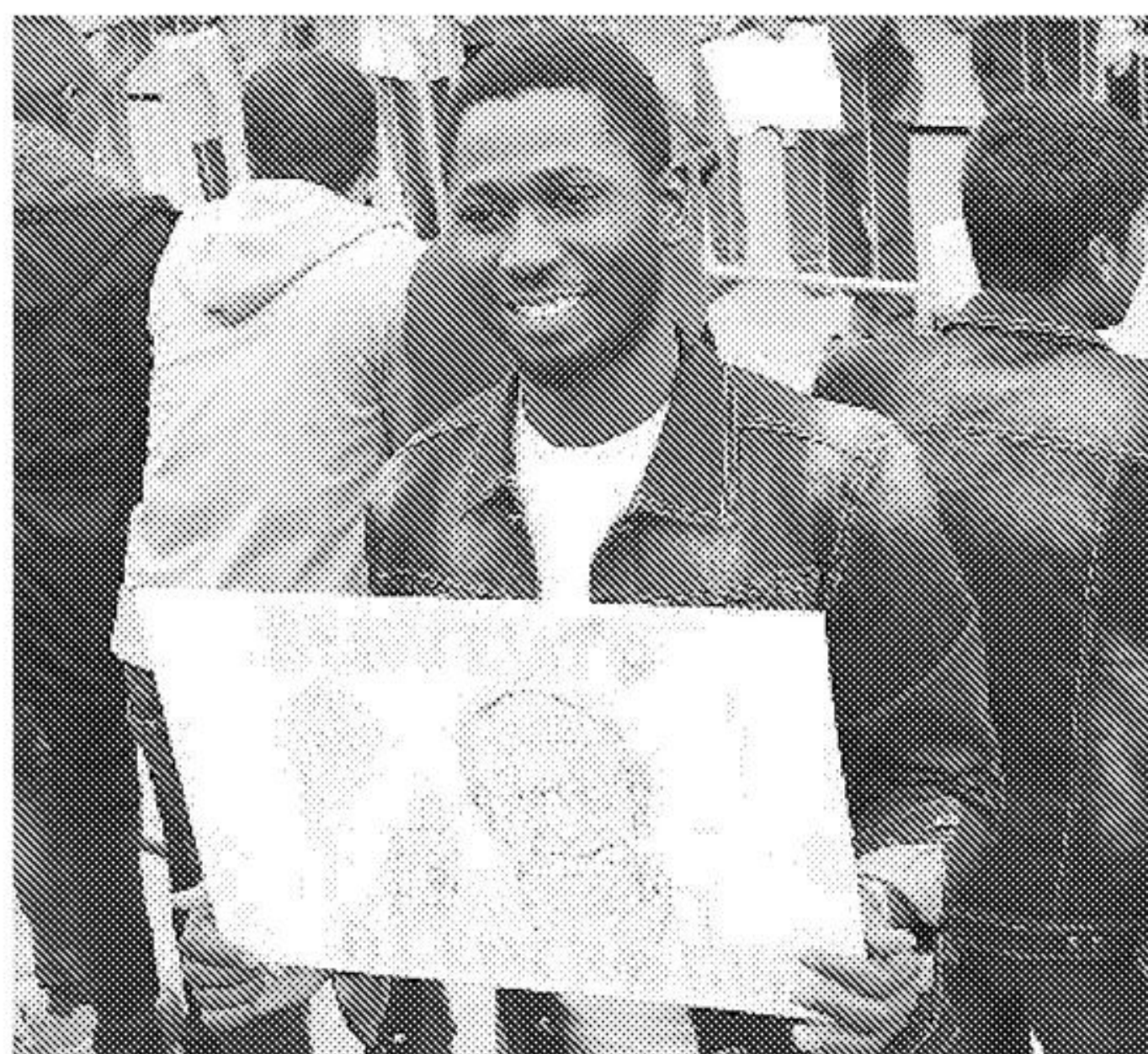
DIRITTI E DOVERI

«SIATE APERTI ALLA CULTURA DELLA CITTÀ, PRONTI A CAMMINARE SULLA STRADA INDICATA DALLE LEGGI DI QUESTO PAESE»





SORRISI
Alcuni ragazzi con cartelli: molti chiedevano documenti per potere accedere a una vita normale. Il ritratto fatto da un ospite del centro e un selfie scattato insieme con il Papa da una ragazza maliana di religione musulmana



E dalle transenne spunta pure un ritratto

I giovani migranti, quasi tutti fra i 20 e i 30 anni, hanno consegnato alcuni regali al Papa e preparato svariati striscioni. Molti inneggiavano al bisogno di documenti per costruire una vita, molti all'amore per un pontefice semplice ma mai banale. Alcuni ospiti della struttura hanno consegnato al pontefice un ritratto con l'aggiunta della scritta 'Centro Mattei'. Fra i momenti più toccanti, il minuto di silenzio per gli immigrati morti «in mare o nel deserto», come ha ricordato il Papa. «Preghiamo per loro, anche i documenti», ha detto poi ricordando le richieste e i cartelli in tal senso che gli hanno preparato gli ospiti.





L'ENTUSIASMO DI OPERATORI E OSPITI DELL'HUB

I mediatori musulmani sono la guida

Un braccialetto e il badge il regalo

TAMBA Ansumana segue il Papa come un'ombra: «Sabato ero a casa, mi hanno chiamato all'improvviso e detto che avrei dovuto muovermi insieme a lui, quasi non ci credevo!». Senegalese, 31 anni, lavora per una delle cooperative impegnate all'interno del centro di via Mattei: tocca a lui, tra qualche timore reverenziale, mettere al pontefice il braccialetto numero 3900003 che rende, per un giorno o forse più, il Papa uguale ai ragazzi e alle ragazze – 490, secondo le ultime stime della prefettura – dell'hub regionale per l'accoglienza dei migranti. E chi meglio di Tamba poteva parlare con Francesco: «Sono arrivato a Bologna nel 2014 e sono andato a Villa Aldini – racconta Tamba, una storia di barconi e trasbordi come tanti, troppi altri –. Sono stato per un anno e due

mesi lì, poi sono riuscito a ottenere i documenti e a quel punto ho trovato lavoro con Arca di Noè». La cooperativa è fra quelle impegnate nella gestione del centro «e io svolgo un lavoro di mediazione culturale – continua Tamba –, diciamo che i ragazzi li posso capire bene». Da qualche giorno i responsabili del Cie, come Giacomo Rossi, avevano pensato a un regalo da dare al pontefice, un simbolo dell'accoglienza cui tutti i giorni si dedicano: «Ed è nata così l'idea del braccialetto. E il risultato è stato bellissimo, emozionante, ci ha rimessi di orgoglio».

ROSSI CONTINUA: «Come qualcuno gli ha detto, non se lo aspettavano. Mai avrebbero pensato, attraversando il deserto e il mare, di essere visitati dal papa

in un centro di accoglienza. Poi per loro è importante essere visti, ricordati e riconosciuti nella dignità. Questa è una cosa grande, che si è tradotta nelle manifestazioni di affetto che avete visto». Per Rossi questo avviene «indipendentemente dalle religioni e dalla provenienza». Insieme con lui e Tamba, che è musulmano («Ma adesso potrei anche diventare cattolico», ci scherza su), una donna di origine marocchine, Bouchra Naji: «Il Papa è stato gentilissimo, disponibile, mi ha chiesto chi fossero i ragazzi e io gli ho spiegato che dietro ogni volto c'è una sofferenza, una gioia, c'è una storia. La sua umiltà è straordinaria».

va. ba.



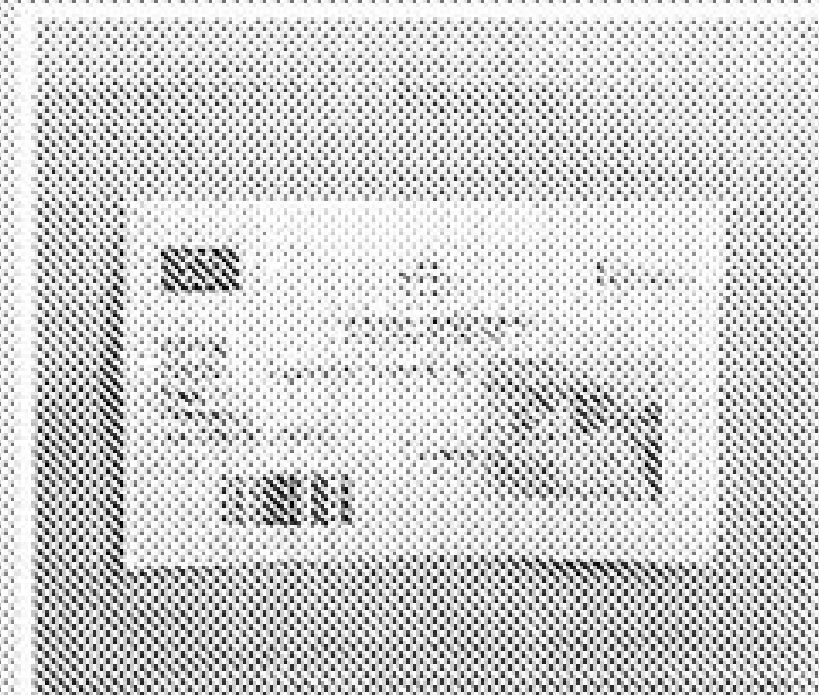
IL DONO
Al pontefice è stato consegnato il braccialetto giallo – simbolo degli stranieri ospitati in via Mattei – numero 3900003



IN PILLOLE

LA CURIOSITÀ

Ecco il badge da migrante che i responsabili della struttura hanno dato in regalo al Papa. Un modo simbolico per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema



Peso: 40%



È il giorno di Francesco, la città in festa Zuppi: “La nostra iniezione di fiducia”

> La visita ai migranti dell'hub in via Mattei, il pranzo con i poveri in San Petronio e la messa allo stadio

E' il giorno di papa Francesco. Dopo tanti preparativi, appesi da parrocchie e fedeli gli addobbi alle finestre, posati 19 chilometri di transenne, chiuse le strade, pulite le piazze e tolte auto, moto e bici per ragioni di sicurezza, e infine confezionato il regalo della città (una riproduzione del Liber Paradisus e un volume inedito di Roberto Roversi), è arrivato il giorno «dell'entusiasmo e della

vera gioia», per citare le parole del vescovo Zuppi. «La gioia che riempie la nostra vita e ci porta ad andare con fiducia verso gli altri». «È un'attesa giustificata questa per Francesco - ha detto ieri l'ex premier Romano Prodi - non solo perché erano vent'anni che un Papa non veniva in città, ma anche perché questo pontefice ha una capacità di attrazione

straordinaria». Una visita lunga un giorno, fra l'Angelus alle 12 in piazza Maggiore e la messa allo stadio alle 17.

CAPELLI A PAGINA II

La città accoglie il Papa degli ultimi “È arrivato il giorno dell'entusiasmo”

Francesco coi migranti e i poveri. Messa allo stadio Zuppi: iniezione di fiducia. Prodi: uomo straordinario

ELEONORA CAPELLI

A BOLOGNA oggi è la giornata di Francesco. Dopo tanti preparativi, dopo che le parrocchie e i fedeli hanno appeso gli addobbi alle finestre, dopo che sono stati posati 19 chilometri di transenne, chiuse le strade, pulite le piazze e tolte auto, moto e bici per ragioni di sicurezza, dopo che è stato confezionato il regalo della città

(una riproduzione del Liber Paradisus e un volume inedito di Roberto Roversi), è arrivato il giorno «dell'entusiasmo e della vera gioia», per citare le parole del vescovo Zuppi. «È la gioia che riempie la nostra vita — ha detto il vescovo — e ci porta ad andare con fiducia verso gli altri». «È un'attesa giustificata questa che c'è a Bologna per papa Francesco — ha detto ieri l'ex premier Romano

Prodi — questo pontefice ha una capacità di attrazione straordinaria».

Una visita lunga un giorno, quella del Papa in città, in un percorso intessuto di simboli, cui i



Peso: 1-16%,2-49%



bolognesi potranno partecipare in piazza Maggiore per l'Angelus alle 12, allo stadio per la messa alle 17, oppure affacciati ai balconi lungo il tragitto percorso dalla papamobile, la mattina da via Mattei a via Massarenti e San Vitale e il pomeriggio lungo via Saragozza. Le celebrazioni saranno comunque "blindate", per prendervi parte è previsto un biglietto che si otteneva sul sito fino a qualche giorno fa.

La giornata di Francesco comincia alle 10.20 con l'atterraggio in elicottero in via Mattei, poco distante dall'hub regionale per l'accoglienza dei migranti. Il Papa arriverà da Cesena, dove dalle 8 di stamattina incontrerà i cittadini in piazza del Popolo e i religiosi nella cattedrale, con il pensiero a Pio VI, originario della città romagnola.

A Bologna, Bergoglio comincerà salutando i migranti. «La scelta del Papa di andare a trovare gli ultimi — ha detto ieri il ministro Gian Luca Galletti — mi ha fatto venire in mente la frase del

cardinale Biffi quando disse "Bologna sazia e disperata". Oggi forse siamo un po' meno sazi, ma forse la disperazione resta ancora e il Papa con questa sua visita ce lo ricorda».

Alle 11.30 la papamobile si dirigerà verso piazza Maggiore, seguendo un percorso che sarà chiuso al traffico, come del resto molte zone della città. Oltre alle strade Mattei, Massarenti e San Vitale, sul percorso papale, è chiuso al transito di tutti i veicoli (auto, moto e anche bici) l'intero centro storico nella cerchia dei viali dalle 9 alle 21. Sarà off limits anche l'area attorno allo stadio, sempre dalle 9 alle 21, racchiusa tra via Saragozza, viale Pepoli, viale Vicini, via Saffi, via Emilia Ponente, le rotonde Romagnoli e Malaguti e via Don Sturzo. Quando il Papa arriverà in piazza Maggiore per l'Angelus, ad attenderlo troverà Gianni Morandi. Al cantante è stato affidato il compito di "scaldare" la piazza. Le persone potranno disporsi sul Crescentone dalle 8 alle 11, poi sa-

ranno chiusi i varchi.

All'Angelus, che si terrà di fronte ai rappresentanti del mondo del lavoro, sono stati invitati anche i familiari delle vittime delle stragi che hanno insanguinato la storia recente di Bologna, tra cui quella del 2 agosto 1980. Qui ci saranno anche i rappresentanti delle altre fedi religiose, come il coordinatore della comunità islamica Yassine Lafram.

Dopo l'Angelus, il pontefice

andrà in San Petronio per partecipare a un pranzo allestito per mille persone bisognose, tra poveri e rifugiati, e poi alle 13.45 salirà in arcivescovado. Dal palazzo di via Altabella entrerà direttamente in San Pietro, dove incontrerà il clero bolognese. L'incontro delle 15.30 in piazza San Domenico è invece riservato a studenti e professori dell'Alma Mater.

Alle 16.30 la papamobile partirà alla volta dello stadio Dall'Ara, percorrendo via Saragozza. La messa delle 17 sarà l'evento culminante della giornata di France-

sco. Ad attenderlo ci sarà anche l'icona della Madonna di San Luca, scesa dal colle per l'occasione. Sugli spalti davanti all'altare, che riporta una frase cara al cardinal Lercaro ("Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?"), ci saranno mille scout in divisa: 200 di loro assisteranno i sacerdoti durante la comunione. Per la celebrazione, è stata anche realizzata una copia della croce di Porta Ravegnana, oltre a grandi candelabri che "scorteranno" la croce in processione. Alla fine a tutti verrà distribuita una copia del Vangelo, a ricordo di una giornata speciale, che si concluderà alle 18.45 con la partenza dell'elicottero in volo dal centro sportivo Corticelli, di fianco alla Certosa.

IL PUNTO

ORE 10.20: L'ARRIVO

L'elicottero del Papa è atteso alle 10.20 in via Mattei, dopo la visita a Cesena. Bergoglio incontrerà i migranti nell'hub regionale, prima di prendere la papamobile

ORE 12: L'ANGELUS

In piazza Maggiore alle 12 l'Angelus, davanti a 5 mila fedeli, prima del pranzo in San Petronio per mille poveri. Alle 15.30 in San Domenico incontra l'università

ORE 17: LA MESSA

Alle 17 è in programma l'evento clou della giornata, la messa allo stadio Dall'Ara davanti a 45 mila persone, che potranno entrare dalle 11. Poi il Papa ripartirà alle 18.45

Galletti cita Biffi
"Oggi siamo meno sazi
ma la disperazione
resta ancora"



Peso: 1-16%,2-49%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

BOLOGNA

Edizione del: 01/10/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 3/3



Peso: 1-16%,2-49%

309-134-080



Servizi di Media Monitoring



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 02/10/17

Estratto da pag.: 4

Foglio: 1/3

«Non abbiate paura»

Profughi La gioia dei giovani dell'hub,
le parole di Francesco: lottatori di speranza
Lavoro «Il vostro sistema è un modello»
Il vescovo «I portici sono i nostri ponti»
Il sindaco La promessa: resteremo umani

di **Maria Centuori e Olivio Romanini**

alle pagine **2 e 4**



Francesco, numero identificativo 3900003: il Papa entrando all'hub di via Mattei ha indossato il braccialetto giallo dei richiedenti asilo ospitati all'interno



Peso: 1-46%,4-56%



DENTRO L'HUB DI VIA MATTEI

Il «Papa migrante» indossa il braccialetto giallo dei richiedenti asilo. Selfie e ovazioni

Tra i profughi che gridano «documenti» Francesco: voi siete lottatori di speranza

di **Maria Centuori**

Un silenzio composto e quasi irreale, nonostante ci fossero oltre 500 uomini e donne dietro alle transenne all'interno dell'hub di via Mattei, tutti pronti dalle prime ore del mattino — qualcuno per l'emozione è stato sveglia tutta la notte, agli operatori chiedevano se davvero il Papa sarebbe arrivato da loro — poi la voglia di conoscerlo, di fare un selfie, inviare uno scatto alle proprie famiglie in Nigeria, in Mali, in Costa d'Avorio, in Senegal o Bangladesh.

È partita da loro, dai richiedenti asilo, la visita a Bologna di papa Francesco. Dagli ultimi arrivati che Bergoglio ha definito «lottatori di speranza», loro sopravvissuti alle violenze e alla furia del mare e oggi testimonianza di «riscatto»; per questo li ha esortati ad aprirsi «alla cultura di questa città» e contemporaneamente ha chiesto a Bologna, «città nota per l'accoglienza», a non avere paura. Come quando, 760 anni fa,

liberò i servi dalla schiavitù, prima a farlo in Europa. Come fosse un profugo, il Papa ha percorso tutte le tappe di chi varca per la prima volta quell'enorme cancello di ferro in via Mattei. Ha indossato il braccialetto giallo, quello che firma l'opportunità della richiesta d'asilo, e ha messo in tasca il cartellino con tanto di foto «segnalatica» che ogni migrante custodisce in un portadocumenti di fortuna. Come tutti, aveva un numero identificativo: 3900003. A consegnarglielo due operatori, entrambi musulmani: la prima Bouchra Naji della cooperativa Lai-Momo, mediatrice culturale da più di dieci anni e da venti rin città; l'altro «Tamba», come lo chiamano i suoi colleghi, un ragazzo di 31 anni senegalese che fu tra i primi cento ad arrivare a Bologna quando ancora l'hub era un centro di identificazione ed espulsione per clandestini. Ora lui ha una protezione internazionale umanitaria e lavora per accogliere chi fugge dall'Africa. «Sono stato un ragazzo come loro — ha detto emozionato — poi a Bologna ho trovato una casa, una famiglia e un lavoro. E quando mi hanno te-

lefonato per dirmi che avrei consegnato al Papa il braccialetto giallo, non potevo crederci. Sono di fede musulmana, ma l'emozione che ho provato è inspiegabile»; tanto da scherzare così sulla sua fede: «Dopo aver parlato e stretto la mano al Papa, chissà...».

Quello del braccialetto giallo è stato uno dei fuoriprogramma che ha voluto proprio il Papa. Fino al giorno prima la visita non prevedeva nulla di tutto quello che è poi successo in via Mattei. Invece sabato pomeriggio il telefono dell'hub ha squillato con la richiesta di dare ai richiedenti asilo spazio per fare qualcosa pensato da loro. Detto fatto. Dopo una lunga passeggiata e centinaia di selfie, sotto la pioggia incessante e senza ombrelli (come «ha voluto il Papa», ha detto scherzosamente il vescovo Matteo Maria Zuppi), c'è stata un'esplosione di gioia, urla e mani rivolte verso il cielo: «We love you, Pope Francis». I richiedenti asilo hanno ringraziato così Bergoglio che durante il suo discorso più «politico» ha appoggiato e sottolineato il bisogno per i profughi di ottenere i documenti: «Nel mio

cuore voglio portare la vostra paura, la difficoltà, i rischi e i cartelli che avete scritto per la richiesta dei documenti». Altra ovazione. E ha ricordato la presenza all'interno dell'hub di tanti, troppi, minorenni soli e il loro bisogno di «tenerezza e protezione». Una di loro aveva portato l'orsacchiotto che custodisce gelosamente nella sua camera per donarlo al Papa. Un tema, quello dei minori soli ancora ospitati dentro l'hub, che Comune e Prefettura non sono ancora riusciti a risolvere. Forse questa visita aiuterà a prendere decisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tamba»
Sono musulmano, ma che emozione mettergli quel braccialetto
Anche io ero come questi ragazzi, a Bologna ho trovato casa



Peso: 1-46%,4-56%



La festa
Tre momenti della visita del Papa all'interno del centro di prima accoglienza per rifugiati di via Mattei. Ad accompagnarlo durante tutto il giro, l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi oltre a una mediatrice culturale marocchina che lavora dentro l'hub e «Tamba», giovane senegalese arrivato in città nel 2014, che fu tra i primi ospiti del centro (foto a fianco)





LO SPECCHIO DEL PAPA È IN ZUPPI

di **Marco Marozzi**

A sera, la stanchezza ha mostrato il suo valore nel giro pastorale di papa Francesco.

Stanchezza di un uomo di ottant'anni che sa quanto il suo tempo si restringe; è costretto a omaggiare decine di mani vip a lui sconosciute, mentre dentro San Petronio centinaia di poveri, di senzatetto lo aspetta per pranzare. Poi gli incontri con gli universitari, i preti. Infine la messa allo stadio. La stanchezza raccoglie il suo senso ed è benedizione per sé oltre che per chi assiste. Bergoglio assomiglia davvero al suo arcivescovo Matteo Zuppi. È presente ovunque, senza mediazioni. Accettando con ironia le

troppe luci. Cercando gli angoli bui e sapendo che per illuminarli servono soldi e potere e legami. È real politik della misericordia. Di fede mai vista e capacità terrena. Fin dal primo appuntamento, simbolico e pratico. La visita all'hub regionale di via Mattei, l'abbraccio con i migranti, cattolici e non. Bergoglio dice a chi amministra: questa gente venuta dalla disperazione deve trovare finalmente l'Italia, come lezione per tutti, loro compresi: accoglienza con regole, intelligenze, integrazione, pur respinta da tanti migranti. È la Domenica della Parola di Bergoglio. Parola che si fa Fatto e non a caso il richiamo continuo è il

Patto per il lavoro voluto dalla Curia siglato da industriali, amministratori. Zuppi è sempre a fianco del Papa, l'unico con cui si informa continuamente. Il fianco di Bergoglio però non esiste, lui è un campo che cerca di non perdere nemmeno un granello della sua semina. Se Bologna non è parata, la visita peserà. Altro che i congressini di partito. Il futuro è la capacità di essere semplici e profondi. Certo è stata la domenica dell'abbraccio verso il futuro per l'arcivescovo mandato dal Pontefice a cambiare non una città (come si voleva dai predecessori) ma una Chiesa, una Curia, un fratellanza. Che Zuppi

diventi cardinale è decisivo perché si continui sulla strada di Bergoglio quando Bergoglio non ci sarà più.

continua a pagina 5

L'editoriale

Zuppi specchio di Bergoglio

SEGUE DALLA PRIMA

on è un viaggio di potere quello di Francesco. Lontanissimo dal Congresso eucaristico di Wojtyla nel 1997, Bob Dylan, Lucio Dalla, tutti i politici e i boss della tv.

Sono un'altra storia anche il Wojtyla trionfante degli anni Ottanta, chiamato a onorare un'Università superba, o — ancora prima — a far tremare i politici rossi. Il Papa ieri ha invaso Bologna, ma non vuole occuparla come temono o sperano in troppi. Le parla, con frasi spezzettate in questi giorni fastosi, poi verrà il tempo

duro. La moltiplicazione dei pani e dei pesci che questa volta sta agli uomini saper fare.

Marco Marozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%,5-4%